

La Scienza

Le vie della conoscenza

di **Alberto Diaspro**

Genova ha le carte in regola per dare seguito all'apertura di Aristotele del primo libro della *Metafisica* circa l'aspirazione alla conoscenza, magari per non annegare tra quelle acque che non è stata in grado di controllare o restare sepolta dalle macerie di un ponte inascoltato nelle sue avvisaglie. Improvvisamente è troppo tardi. I cartelli dei giovani di "Fridays for Future", che ricordano "Non c'è più tempo" e "Ascoltate la Scienza", fanno annuire e pensare al tempo perso o alle spallucce fatte agli "allerta" della scienza. Ma Genova ha le carte in regola per non farsi sopraffare dalla stupidità o, egualmente, dalla dilagante ignoranza e dal terribile compiacimento che alcuni ne hanno. Ho avuto l'onore e il piacere di dialogare con Nicla Vassallo, professore ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Genova, durante il Book Pride nella cornice di Palazzo Ducale, in questo, appena trascorso, piovigginoso e, meteorologicamente parlando, minaccioso fine settimana. È emersa chiaramente la considerazione che «l'aspirare alla conoscenza dovrebbe così consistere nella nostra essenza, altrimenti non saremmo esseri umani, bensì stupidi, o brutali» (Nicla Vassallo, *Non annegare. Meditazioni sulla conoscenza e sull'ignoranza*, Mimesis edizioni 2019).

Guardandomi attorno, assistendo al triste spettacolo della "politica" che mette i piedi sul tavolo urlando con un mazzo di banconote in mano e delle persone compiaciute da questi atteggiamenti pronte a sfilare un "cinquantone", mi viene in mente il censurato, all'epoca, Francesco Guccini con quelle sue strofe lapidarie "Coi miti della razza, dio è morto - Con gli odi di partito, dio è morto" (Francesco Guccini, 1965) e l'incipit dell'Urlo di Allen Ginsberg (1955) tenuto a battesimo tra i libri della più fantastica libreria del mondo, quella "City lights" che Lawrence Ferlinghetti, classe 1919, ha creato e tiene in vita a San Francisco a due passi da una delle migliori pizzerie fuori da Napoli, Tony's pizza, inutile cercare di prenotare. Ai "più eruditi" quel "Dio è morto" farà venire in mente *La Gaia Scienza* (1882) di Friedrich Nietzsche, ma anche questo non toglia la speranza.

A Genova con il Book Pride in pieno svolgimento con un grande abbraccio culturale a 360 gradi, entrando a Palazzo Ducale da De Ferrari, vi siete trovati immersi nell'editoria per bambini con la colorata copertina della rivista Andersen che vi ha accolto sorridente e che, più che nella speranza direi nella la certezza di un futuro da costruire, vi ha guidato in un percorso tra i circa cento editori indipendenti accomunati dagli obiettivi della promozione della lettura e della difesa della bibliodiversità, «vale a dire delle condizioni necessarie per garantire il pluralismo editoriale e quindi culturale». Ovunque tra i libri il

richiamo alla scienza e alla tecnologia, insieme alla letteratura, alla filosofia, all'arte in tutte le sue forme e a tutto ciò che contribuisce alla formazione della conoscenza, di quel senso critico che alla politica che urla e proclama non piace, e che da forma al "Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza" che Dante Alighieri ha saputo scolpire nel nostro cervello indipendentemente da quanto poi lo abbiamo sviluppato in quel Canto XXVI de l'"Inferno" che, nella narrazione di un sabato del 1300, tratta dei "consiglieri fraudolenti". Genova ai nastri di partenza del suo Festival della Scienza che richiama l'intero Paese e ospita i Paesi Bassi per quell'abbraccio tra l'Europa e il mondo intero che va oltre le ritorsioni dei dazi e la violenza degli autoritarismi, da Barcellona al Rojava. Il Festival della Scienza apre con i

*Genova ha le carte in regola
per non farsi sopraffare
dalla stupidità o, egualmente,
dalla dilagante ignoranza*

giovani, oltre il sogno Leonardo, trattando di macchine intelligenti e di azioni perentorie per quell'ambiente e quella sostenibilità che non conoscono sovranismi o razze ma che vedono la lancetta dell'orologio scorrere inesorabilmente ricordandomi un ammonimento ricevuto a Erice, al Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana, che suonava così: «la cera si squaglia e la processione non cammina!». Due Lorenzo, Rosasco e Baglioni, e un Mario, Tozzi, per un programma che ha gli "Elementi" tutti per fare di Genova il luogo della conoscenza attiva. Genova antròpica con senso critico.

Genova dove, a Erzelli, i ricercatori di Ericsson collaborano con l'Università e l'IIT, e dove si sviluppano abilità chirurgiche da intervento remoto tra la sperimentazione sul 5G e la capacità di adattamento di RI il robot umanoide itiano. A Genova, il robot umanoide ci dà la possibilità di realizzarlo, pur nei limiti dell'essere macchina, secondo quelle aspirazioni che, se non siamo stupidi o fraudolenti, ci possono tenere lontani da una nuova brutalità. "Macchia, scimmia di luce e di follia, foschia, pesci, Africa, sonno, nausea, fantasia ... Genova dicevo è un'idea come un'altra..." dalla voce di Bruno Lauzi, nato ad Asmara e cresciuto a Genova, dal testo di un geniale Paolo Conte (1975).